

---

# Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

---

**470° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL  
“PRIMUM AC PROTOTYPUM” COLLEGIO DELLA  
COMPAGNIA DI GESÙ A MESSINA  
(1548-2018) - (DOC. 3) :  
“LETTERA DEL 4 LUGLIO 1547”**

---

*Antonino Lo Nardo*

---

## «Lettera del 4 luglio 1547»

La Bolla «*Summi Sacerdotis ministerio*», come abbiamo già visto (cfr. introduzione al doc. 2), istituiva - formalmente - il Collegio gesuitico a Messina, di fatto funzionante già dall'aprile di quell'anno. Facendo un piccolo passo indietro, vediamo - ora - come i Gesuiti arrivano nella Città dello Stretto.

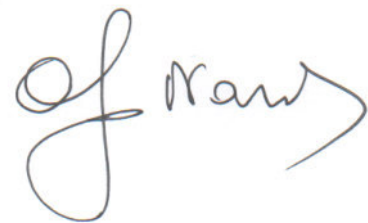
Ai primi del mese di maggio del 1547, giunge a Palermo, proveniente da Rona, Juan de Vega, fresco di nomina da parte di Carlo V a Viceré di Sicilia. Don Juan e la moglie Doña Leonor Osorio-Sarmiento, figlia del Duca di Astorga, prima di lasciare la capitale e partire per l'isola chiedono a Ignazio di essere accompagnati da un Padre della Compagnia. Richiesta prontamente accolta da Ignazio che sceglie, come accompagnatore, quel P. Jeronimo Doménech il quale per la meritoria opera svolta nell'Isola meriterà il titolo di “Angelo della Sicilia”.

La situazione, da un punto di vista morale e religioso, che Doña Leonor (sempre pronta ad opere caritatevoli) trova a Palermo è, però, talmente degradata che per risolverla sarebbe necessaria qualche azione veramente innovativa che lei ha già in mente. La nobildonna si confida con P. Jeronimo il quale, in un breve paragrafo di una lettera molto lunga inviata da Palermo il 4 luglio 1547, così la espone a Ignazio:

«... la Signora Viceregina desidera di farci qui un collegio che sarebbe di non poco servizio a Nostro Signore, perché sarebbe un grandissimo bene di tutto questo regno, e specialmente di questa città. Qui infatti v'è tra i chierici una profonda ignoranza da non credersi se non da chi l'abbia veduta; e ciò in buona parte perché manca la comodità di studiare. Infatti, anche in questa città, che è la capitale del regno non

v'è neppure una lezione pubblica di grammatica. Or con questo collegio oltre agli studenti iscritti ai corsi (i quali con i buoni costumi e con le lettere saranno utili in tutto il regno) si potrà giovare anche agli uditori come si fa in Gandia; i chierici poi avranno da chi prendere esempio e nello stesso tempo crescere in sapere e confermarsi in un retto tenore di vita. Su questo argomento la Signora Viceregina ha già parlato con il Signor Don Diego, il quale le ha dato molte buone speranze. Vedremo; di tutto ciò che succederà informerò V.R.».

La lettera è pubblicata in: *Litteræ Quadrimestres ex universis præter Indiam et Brasiliam locis in quibus aliqui de Societate Jesu versabantur Romam missæ*, tomus primus (1546-1552), Matriti 1894, pp. 47-53. Della stessa alleghiamo soltanto il paragrafo di cui sopra che si trova alla pag. 51. Il testo in italiano è tratto da: P. Tacchi Venturi S.J., *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, Roma 1951, vol. II, parte II, p. 331.



# LITTERAE QUADRIMESTRES

EX UNIVERSIS

PRAETER INDIAM ET BRASILIAM

LOCIS

IN QUIBUS ALIQUI DE SOCIETATE JESU VERSABANTUR

ROMAM MISSAE

---

TOMUS PRIMUS

(1546-1552)



MATRITI

EXCUDEBAT AUGUSTINUS AVRIAL

via S. Bernardi, 92

1894

BOSTON COLLEGE LIBRARY  
CHESTNUT HILL, MASS.



que sobre ello el Doctor ha escrito largo á V. R. y por eso no me alargo más.

La Señora Visoreina está muy puesta en que aquí se haga una casa de huérfanos y otra de huérfanas y me ha dado el cargo para que entienda en ello, y así se va practicando. Para los huérfanos he hablado á los rectores de una confraternidad, que aquí hay, que se llama la Anunciada, para que fuesen contentos de darnos una iglesia muy buena, que tienen, para ello, y les he dado *in scriptis* una informacion de esta obra. Hanse de juntar todos los cofrades y determinar esto; aun no me han dado la respuesta. Para las huérfanas hay mejor aparejo; porque la ciudad tiene más de dos mil <sup>1</sup> de renta para casar huérfanas, y con esta renta se pretende que se podrá hacer esta obra. La Vireina habló dos dias ha á los jurados, siendo yo el que les informaba é intérprete; no se han aún resuelto. Plúgoles mucho la obra y restaron que lo platicarian y darian despues la respuesta. A mí me queda el cargo de solicitarlos.

Con todo esto desea la Señora Vireina de hacernos aquí un colegio, de lo cual no poco servicio se haria á N. Señor, porque seria un grandísimo bien de todo este reino, y particularmente de esta ciudad; porque aquí hay una grandísima ignorancia entre los clérigos, cosa para no poder creer si no lo viese; y buena parte de ello es no tener comodidad de estudiar, que aun en esta ciudad, que es la cabeza del reino, no hay una leccion pública en gramática; y con este colegio, ultra de las personas que allí estudiarian, que despues con sus buenas costumbres y letras podrian mucho aprovechar en todo el reino, podrian otros oir y aprovecharse de las lecciones del colegio, como está instituido en Gandía; y los clérigos tendrian de quien tomar buen ejemplo, y juntamente en letras y costumbres se podrian aprovechar. Ha hablado la Señora Vireina con el S.<sup>r</sup> D.<sup>n</sup> Diego sobre ello, el cual le ha dado muy buenas esperanzas. Así ahora se va practicando; de lo que sucediere le daré aviso á V. R.

Negocios particulares son tantos, que cada dia ocurren, que

---

<sup>1</sup> Abscissa chartae ora, deest verbum *escudos*, quod ex Polanco, qui litteras, dum integrae erant, legit, accipimus. Is enim ita scribit: "cumque civitas supra duo millia *scutatorum*, annui redditus, ad puellarum orphanarum dotes haberet,, l. c., n. 195, pag. 249.